

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

4 maggio 2013

**Gesù salì al cielo e siede
alla destra di Dio Padre
La speranza del Regno glorioso**

CANTO: SYMBOLUM '77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
non avrò paura sai, se Tu sei con me:
io Ti prego: resta con me!

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi:
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai
per aprirci il regno di Dio.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Tutti Divino Maestro Gesù, tu hai parole di vita eterna.
Io credo, Signore e Verità, ma aumenta la mia fede.
Ti amo, Signore e Via, con tutte le mie forze
poiché tu mi hai comandato di osservare
perfettamente i tuoi comandamenti.
Ti prego, Signore e Vita, ti adoro, ti lodo,
ti supplico e ti ringrazio per il dono della sacra Scrittura.
Fa' che impariamo la savraeminente scienza della tua carità
nello spirito di san Paolo apostolo e della Chiesa cattolica.
Manda il tuo Spirito santo affinché ci insegni e ci suggerisca
ciò che hai predicato. Amen! (Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dalla lettera di Paolo agli Efesini (1,17-23)

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola del Signore

Dal Salmo 47 (vv. 2-9) - a cori alterni

² Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia, ³ perché
terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

⁴ Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.

⁵ Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

⁶ Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

*7 Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni;*

*⁸ perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.*

⁹ Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

*¹⁰ I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.*

Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

CANTO: IL CANTO DEI REDENTI (ISAIA 12)

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non
temo più, perchè ho nel cuore la certezza,
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perchè un giorno eri
lontano da me, ora invece sei tornato
e mi hai preso con Te.

Berrete con gioia alle fonti, alle fonti
della salvezza e quel giorno voi direte
lodate il Signore, invocate il Suo nome.

Fate conoscere ai popoli tutto quello che
Lui ha compiuto e ricordino per sempre,
ricordino sempre che il Suo nome è grande.

Cantate a chi ha fatto grandezze e sia fatto
sapere nel mondo, grida forte la tua gioia
abitante di Sion perchè grande con te è il Signore.

ORA IN SILENZIO MEDITIAMO SULL'ASCENSIONE DEL SIGNORE AIUTATI DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

668. «Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9). L'ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione» perché il Padre «tutto ha sottomesso ai suoi piedi» (Ef 1,21-22). Cristo è il Signore del cosmo e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro «ricapitolazione», il loro compimento trascendente.

669. Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo corpo. Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, egli permane sulla terra, nella sua Chiesa. La redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla Chiesa, la quale è «il regno di Cristo già presente in mistero». La Chiesa «di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio».

670. Dopo l'ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già nell'«ultima ora» (1 Gv 2,18). «Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta» (LG 48). Il regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi che ne accompagnano l'annuncio da parte della Chiesa.

671. Già presente nella sua Chiesa, il regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto «con potenza e gloria grande» (Lc 21,27) mediante la venuta del Re sulla terra. Questo regno è ancora insidiato dalle potenze inique, anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla pasqua di Cristo. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso, «fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e attendono la manifestazione dei figli di Dio» (LG 48). Per questa ragione i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia, per affrettare il ritorno di Cristo dicendogli: «Vieni, Signore» (Ap 22,20).

CONTINUIAMO LA NOSTRA RIFLESSIONE SULL'ASCENSIONE DEL SIGNORE AIUTATI DAL NOSTRO
VESCOVO FRANCESCO

Ascoltiamo prima la Parola di Dio:

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo

che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore

Uno stesso evento, due distinti racconti, addirittura due date diverse, non proprio coincidenti, e tutto questo a firma dello stesso autore: forse non ce ne siamo resi perfettamente conto, ma è quanto abbiamo appena ascoltato. Se mettiamo 'in sinossi', ossia in parallelo, la prima lettura, tratta dagli Atti degli apostoli, e il brano del vangelo, notiamo che s. Luca – autore dell'uno e dell'altro testo – ci racconta due volte l'avvenimento dell'Ascensione, sia a chiusura del suo 'primo volume', che in apertura del secondo. E mentre nella conclusione del suo vangelo colloca l'evento nel giorno stesso di Pasqua, nel racconto degli Atti lo riporta quaranta giorni dopo.

1. Già questo fatto è significativo: s. Luca ci vuole dire che la domanda da porci non riguarda tanto il 'quando' e il 'come' Gesù sia salito al cielo, ma il 'che' e il 'perché', cioè la realtà dell'evento e il suo significato. Riportando il racconto dell'Ascensione alla fine del suo vangelo e all'inizio del libro degli Atti, s. Luca ci fa intendere che questo evento, mentre non chiude il 'tempo di Gesù', apre il 'tempo della Chiesa'. **In sostanza la storia di Gesù e quella della Chiesa costituiscono una sola storia unitaria e inseparabile.** Il fatto poi che questo evento venga collocato dal terzo evangelista sia il giorno di Pasqua che quaranta giorni dopo, lascia trasparire un messaggio altrettanto importante: l'Ascensione, in quanto esaltazione di Gesù alla gloria del Padre, non è diversa dalla risurrezione e dalle apparizioni del Risorto. In ogni apparizione Cristo si mostra con un corpo ormai "entrato" o "salito" alla gloria. Certamente c'è stata una prima apparizione-ascensione e anche un'ultima che ha chiuso il grande ciclo dei 'quaranta giorni' dopo la Pasqua, **ma ciò che più conta è considerare queste apparizioni come rappresentazioni visibili e temporalmente distinte di un'unica realtà sovratemporale, invisibile e indivisibile: la glorificazione di Cristo, nella forma figurativa di una trionfale ascesa al cielo.**

Abbiamo così sgomberato il campo da domande oziose e periferiche, e con l'aiuto dell'evangelista Luca possiamo tentare di andare ora al centro del suo messaggio: **salendo al Padre, Gesù non si separa da noi.** Il suo distacco visibile - **"si staccò da loro"** - segna la fine del suo **"farsi vedere"**, ma questa non è una separazione; coincide piuttosto con una presenza insieme più intima e

universale. Proprio perché più vicino al Padre, il Risorto è ancora più vicino a tutti gli uomini di tutte le latitudini, di tutti i tempi. “Ecco – sono le sue ultime parole nel vangelo di s. Matteo – io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. **L’Ascensione pertanto non è una ‘sottrazione’ di Gesù alla presa dei discepoli, ma una ‘moltiplicazione’ all’infinito della sua presenza.** Non è una evasione di Cristo dalla storia, ma l’invasione del cosmo con il suo stesso Spirito: “Ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutto l’universo”, afferma s. Paolo (Ef 4,10). Commenta s. Agostino:

“Cristo, pur trovandosi lassù, resta ancora con noi. E noi, ugualmente, pur trovandoci quaggiù, siamo già con lui. (...) Egli non abbandonò il cielo, discendendo fino a noi; e nemmeno si è allontanato da noi, quando di nuovo è salito al cielo”.

2. Finita la manifestazione visibile di Gesù, inizia una presenza nuova, più profonda, più intensa ed efficace: è la trasparenza del Risorto alla Chiesa, è la sua contemporaneità ad ogni momento della storia. E’ una presenza attraverso il suo stesso Spirito, che si coglie nella fede, nella comprensione più penetrante della parola del Signore, nella santa eucaristia - che non moltiplica la sua persona ma dispiega e dilata la sua presenza - nella comunità riunita nel suo nome, e in coloro che soffrono e “prolungano la passione di Cristo fino alla fine dei secoli” (s. Leone Magno). In modo speciale lo Spirito del Risorto si rende presente nella testimonianza dei cristiani. Proviamo allora a declinare un tratto primario e assolutamente inconfondibile del discepolo testimone e missionario della fede, alla luce del Cristo asceso al cielo.

Partiamo dalle ultime istruzioni del Signore agli Undici, prima che “una nube lo sottraesse al loro sguardo” (cfr. At, 1,9). E’ una sorta di ‘testamento’ che si riassume in una sola consegna, la recettività: “Ordinò loro di attendere... Avrete forza dallo Spirito Santo”. E’ come dire: attenzione! non riducete la missione a propaganda, non fatevi prendere dall’agitazione, non programmate troppo, non fate ‘grattacielo’ di piani pastorali. Pensate ad accogliere la forza che verrà dallo Spirito, il quale soffia sempre dove, quando e come vuole. Voi non siete padroni del suo vento, ma dovete orientare le vostre vele e lasciarvi portare al largo. Ecco il primo atteggiamento dell’apostolo: lasciarsi abitare, lasciarsi condurre dallo Spirito Santo, perché è scritto: “Tutti quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8,14).

Nella vita di fede vige la legge del primato del ricevere sul fare:

“L’uomo non raggiunge veramente se stesso grazie a ciò che fa, bensì grazie a ciò che riceve. Egli deve attendere dall’altro il dono dell’amore, e non può accogliere l’amore se non come dono. (...) L’uomo per la sua salvezza è rinviato a un ricevere. Qualora rifiuti di accettare tale dono, distrugge se stesso. Tutto ciò significa una relativizzazione delle opere, del fare” (J. Ratzinger).

Questa legge del primato del ricevere sul fare vale anche per la missione cristiana. La testimonianza, l’apostolato, l’attività pastorale non sono un fare, uno svolgere attività, un organizzare iniziative, un produrre prestazioni, un mettere su una grossa macchina amministrativa. Il testimone è innanzitutto uno che ha ricevuto senza riserve e perciò si sente spinto a donare senza calcoli. “Gratuitamente avete ricevuto – dice il Signore – gratuitamente date” (Mt 10,8).

Come insegna il libro degli Atti, i primi missionari sono in perenne ascolto dei segnali dello Spirito di Cristo: parlano quando lui li spinge, vanno quando

lui li muove, si arrestano quando lui li ferma. Ma talvolta lo stesso Spirito sembra attraversare i piani dei missionari: quando vorrebbero andare da una parte, egli li conduce da un'altra. Ad esempio, ben due volte lo Spirito non consente a Paolo e Silvano di andare in Bitinia, e proprio con questi 'stop' ai loro progetti di evangelizzazione, li indirizza alla volta di Troade. La missione non è innanzitutto un'opera umana, ma un'opera dello Spirito di Dio, il quale ha le sue vie che non sono le nostre vie, e ha tempi che non sono i nostri.

Non possiamo illuderci; non possiamo continuare a pensare che il più della missione dipenda da noi, dalle nostre capacità, dai nostri sforzi. Lo Spirito Santo è e rimane l'unico protagonista nella vita e nell'opera della Chiesa; noi, dal primo vescovo – il papa – all'ultimo cristiano siamo i suoi collaboratori: questa è la verità dell'Ascensione, non il contrario. Perciò possiamo camminare nella speranza, senza orgoglio e senza paura, con forza e coraggio, con pazienza e mitezza.

Mons. Francesco Lambiasi

Per la riflessione personale o in coppia

1. *Che valore ha per la nostra famiglia l'ascensione al cielo di Gesù?*
2. *Nella nostra esperienza familiare sappiamo vivere orientati all'eternità?*
3. *Attraverso la nostra vita personale, familiare e comunitaria come testimoniamo agli altri la speranza del Regno glorioso?*

CANTO: TU SARAI PROFETA

Una luce che rischiara,
una lampada che arde,
una voce che proclama
la Parola di salvezza.

Precursore nella gioia,
precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono
l'annuncio di misericordia.

**TU SARAI PROFETA DI SALVEZZA
FINO AI CONFINI DELLA TERRA,
PORTERAI LA MIA PAROLA,
RISPLENDERAI DELLA MIA LUCE.**

Forte amico dello Sposo,
che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo
per precedere il Signore.

Stenderò la mia mano
e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola
che convertirà il mondo.
RIT.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Guida – Il Signore è salito al cielo per portarci un giorno con lui. Nel frattempo ci lascia una missione tutt'altro che banale e scontata: essere prova viva del suo amore.

Preghiamo insieme e diciamo: **Signore aiutaci a compiere la nostra ascensione.**

1. Perché la Chiesa, memore del mandato di Gesù di predicare il Vangelo ad ogni creatura, continui con coraggio e fede la sua missione evangelizzatrice nel mondo. Preghiamo.
2. Signore, rinnoviamo la nostra fiducia nella tua Parola che ci chiama a restare nei luoghi del nostro vivere. Donaci la tua grazia per far crescere in noi la speranza e testimoniare con maturità la nostra fede. Preghiamo.
3. Perché sappiamo riconoscere la realtà di ogni giorno come un dono. Preghiamo.
4. Perché la tua benedizione ci ricordi sempre che siamo amati, protetti e accolti come figli di Dio. Preghiamo.
5. Signore, quando siamo toccati dalla sofferenza, dalla incomprendimento, dalla solitudine, dalle difficoltà economiche, aiutaci a non cadere nella disperazione ma a confidare nel tuo aiuto sempre provvidenziale. Preghiamo

O Padre, accogli le preghiere di questo tuo popolo che riconosce in Cristo risorto dai morti il Sacerdote sempre vivo dinanzi a Te per intercedere in favore di noi tuoi figli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO



Nel secondo mistero della gloria contempliamo Gesù che sale al cielo e ritorna al Padre.

Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

(At 1, 8-11)

“Vado al Padre mio e Padre vostro. Non vi lascio orfani. Dove vado io, tutti conoscete la strada”. “No”, ha risposto un apostolo, “non conosciamo, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la strada”. “Io sono la vostra strada”. Il Cristo risorto sale al Padre, ritorna da lui, per indicarci che la nostra vita è un continuo ritorno al Padre.

Chiediamo a Gesù di donarci la grazia per vincere, lungo il cammino, tutte le tentazioni: poiché senza di lui non possiamo far nulla. Mettiamo la nostra vita nelle sue mani e lasciamoci condurre dove lui vuole così che possiamo un giorno meritare di contemplarlo faccia a faccia.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIERA ALLA TRINITÀ DI S. AGOSTINO

L'anima mia vi adora, il mio cuore vi benedice e la mia bocca vi loda, o santa ed indivisibile Trinità: Padre Eterno, Figliuolo unico ed amato dal Padre, Spirito consolatore che procedete dal loro vicendevole amore. Io vi invoco, o Santa Trinità, affinché veniate in me a donarmi la vita, e a fare del mio povero cuore un tempio degno della vostra gloria e della vostra santità.

O Padre Eterno, io vi prego per il vostro amato Figlio; o Gesù, io vi supplico per il Padre vostro; o Spirito Santo, io vi scongiuro in nome dell'Amore del Padre e del Figlio: accrescete in me la fede, la speranza e la carità. Fate che la mia fede sia efficace, la mia speranza sicura e la mia carità feconda. Fate che mi renda degno della vita eterna con l'innocenza della mia vita e con la santità dei miei costumi, affinché un giorno possa unire la mia voce a quella degli spiriti beati, per cantare con essi, per tutta l'eternità:

Gloria al Padre Eterno, che ci ha creati; Gloria al Figlio, che ci ha rigenerati con il sacrificio cruento della Croce; Gloria allo Spirito Santo, che ci santifica con l'effusione delle sue grazie. Onore e gloria e benedizione alla santa ed adorabile Trinità per tutti i secoli. Così sia.

CANTO FINALE: PREGHIERA A MARIA

Maria, Tu che hai atteso nel silenzio
la Sua parola per noi:

AIUTACI AD ACCOGLIERE IL FIGLIO TUO
CHE ORA VIVE IN NOI.

Maria, Tu che sei stata così docile
davanti al Tuo Signor.

Maria, Tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor

Maria, madre, umilmente Tu hai sofferto
del Suo ingiusto dolor.

Maria, Tu che ora vivi nella gloria
insieme al Tuo Signor.